

i cavalieri Rodolfo Lazperger e Venceslao Spennberger, ai quali il doge voglia prestar piena fede.

Data a *Badua*.

1401, Marzo 26. — V. 1397, Novembre 27, n. 74.

208. — 1401, ind. IX, Aprile 15. — c. 115. — Elena vedova di Guecellone da Camino e sorella del fu cardinale Pileo da Prata, dichiarerà di avere ricevuto da Giovanni da Canale, Benedetto Trevisano e Giovanni Pasqualigo uffiziali agl' imprestiti, l. 25, s. 1 di grossi, interessi maturati il 1 Marzo 1400, dei titoli di credito posseduti dal cardinale suddetto (v. n. 201).

Fatto in Rialto. — Testimoni: Antonio Spalatino e Bonaventura *ad Paze*. — Atti Leone del fu Iacopo da Rovolone notaio veneto e scrivano agl' imprestiti.

209. — 1401, ind. IX, Giugno 13. — c. 124. — In seguito a mediazione del doge e del patriarca d' Aquileia, e per finire lunghe contese, il nob. Rizzardo del fu Odorico di Prodolone e Maricordo Andreotti da Udine, procuratori di Caterina di Prodolone badessa e del monastero di S. Maria fuor d' Aquileia (procura in atti di Guido di ser Cicco da Casteldurante), e Zane di Carlino, Domenico Parentino e Domenico Marani procuratori del comune d' Isola (procura in atti di Melchiorre de' Ramondi da Verona), alla presenza e coll' assenso del doge e del suo consiglio, pattuiscono: Il detto comune pagherà ogni anno al monastero, a titolo di decima e d' affitto, 275 orne di ribolo e 3 d' olio, e per 12 anni, a titolo di risarcimento d' arretrati non pagati, 50 orne di ribolo all' anno; il monastero non sarà più tenuto a dare il consueto annuo pranzo ai membri del consiglio d' Imola; sono annullati tutti i precedenti contratti fra le due parti, relativi a decime ed affitti, come pure revocati tutti gli atti giudiziari canonici e civili fatti dalla badessa contro il comune e viceversa, e rimessi danni, spese ecc., e le questioni in argomento affatto sopite. Venezia veglierà all' osservanza del presente per parte d' Isola, e il patriarca di Aquileia dal canto del monastero; l' infrattore pagherà 1000 lire e le spese.

Fatto nella sala del Maggior Consiglio in Venezia. — Testimoni: Giovanni Piumaccio, Lorenzo da S. Ilaria, Bernardo Argoiosi e Lorenzo Bonaldi notai ducali. — Atti Guglielmo de' Vincenti.

210. — 1401, ind. IX, Giugno 14. — c. 119 t.º — Non avendo Leonardo Delfino vescovo di Castello mai voluto ricevere l' investitura dei beni temporali della sua Chiesa dal doge, questi ottenne dal papa la traslazione di quel prelato alla sede patriarcale di Alessandria, e la nomina a vescovo di Castello del primicerio di San Marco Francesco Bembo (v. n. 212 e 217).

L' 11 Settembre il Bembo fece il suo ingresso episcopale.

Il 4 Agosto precedente il doge stabilì che il primiceriato fosse amministrato dal cappellano maggiore.

Il 12 Settembre furono, per ordine del doge, nominati dal capitolo di S. Marco i cinque cappellani elettori Giuseppe Rizzo, Pietro Girardi, Marco Artico, Giovanni